

Alle Grotte riapre il locale “dove la birra sgorga dalla montagna”

Pubblicato: Venerdì 7 Marzo 2014



“Venivano in macchina, sin qui in Valganna. Abbassavano il finestrino, e chiedevano: **ce li fate vedere i leoni?**”. Non è difficile credere ad una storia del genere nella prima mattina primaverile di quest’anno, **col sole che filtra dalle cascate**, da sempre parte della montagna **tra Induno Olona e Valganna**, proprio lungo la statale e poco dopo le gallerie.

Qui si nasconde una notizia importante per la storia di questo luogo: **riaprirà ai primi di maggio “Le Grotte della Valganna”**, storico ristorante che da oltre un secolo portava avventori da Varese, dalla Svizzera e anche da Milano.

Tra queste rocce di travertino nacquero diverse leggende, come appunto quelle dei leoni custoditi negli anfratti scavati dal tempo: fu la trovata di un certo “signor Massimino”, di Varese, che si diffuse in un batter d’occhio in momenti non sospetti, quando il passa parola era il più forte social.

I primi ad apprezzare la freschezza di questa valle molto riservata ma esposta al gelo d’inverno e al refrigerio estivo **furono i marchesi Ponti**, che vi eressero un casino da caccia su cui poi venne realizzato il grosso dell’edificio.

Facciata in tufo e in muratura, affreschi, legno: l’idea di trovarsi nelle vicinanze di un grande chalet di montagna è palpabile durante la chiacchierata con la famiglia Bottoli, proprietaria dell’immobile. Tra poche settimane la nuova avventura vedrà tagliare il nastro a **due giovani gestori, che la porteranno avanti in società: sono Luca Gandini e Bianca Ribolla.**



Incontriamo Luca (nella foto qui affianco) coi lavori di ristrutturazione a pieno regime: idraulici, stuccatori, muratori stanno dando forma al locale, che avrà un enorme spiedo, forni per la pizza, il bar a pianterreno e il ristorante al primo piano, ma anche una spiccata propensione a far vivere la parte esterna; si pensa ad una grande veranda ma anche al sopralzo naturale alla base della parete di roccia che servirà nella bella stagione come elegante disimpegno.

Il nonno di Luca, Giovanni Bottoli, fu l'ultimo proprietario, e inaugurò la sua gestione nel 1953. Famiglie alla ricerca di fiori; gite fuoriporta con le prime utilitarie, negli anni 60' inoltrati; tinte antiche nei primi scatti dai colori impacciati: **madeleine, che arrivano dalla figlia di Giovanni, l'architetto Marzia Bottoli**, sul posto per sorvegliare i lavori: «Tutti hanno dei bellissimi ricordi di questo luogo – dice – . Era ed è un punto di riferimento per tanti varesini che qui venivano a cercare tranquillità, natura e buon mangiare. Ora riapriremo con lo stesso spirito e con l'idea di stringere forti legami col territorio, con enti e associazioni per organizzare iniziative ed eventi che sappiano valorizzare questi luoghi».



Appena dietro l'immobile partono i sentieri per le escursioni e le passeggiate. C'è la **Val Fredda**, e la storia della tramvia, che proprio qui fermava. Ci sono i ricordi dell'alta borghesia milanese che arrivava in carrozza a bere quest'acqua e a godersi la natura. Le gite a **Bregazzana**. E c'è **il mito dell'Olon**. Il fiume qui trova **una delle sue fonti** secondarie, per questo non meno ricca di fascino e di un'antica utilità: l'acqua per fare la birra.

Le leggende, spesso se innaffiate da qualche grado alcolico, son fatte su misura per chi vuole crederci. Quindi in molti, negli anni passati, **giuravano dell'esistenza di un tubo che partiva dalla birreria Poretti di Induno Olona per finire direttamente nel ristorante**. Una pipeline scavata nella montagna, inesauribile, sempre fresca anche d'estate. Ma dov'è questo tubo magico, questa condotta delle meraviglie? Esiste davvero? «Questo – dicono sorridenti dalla famiglia Bottoli – è e **rimarrà segreto di**

famiglia».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it